



# Una vita “più”

a cura di  
CARLA MONACA  
e IDA VINCI

SUSSIDIO PER GLI ADOLESCENTI

## INDICAZIONI PER L'ANIMATORE

L'anno scorso molti si sono preparati al giubileo con vari sussidi, utilizzando magari la metafora della STRADA. La strada è probabilmente l'ambiente migliore per fare incontri "salvifici" senza sfuggire alle sfide della quotidianità.

Siamo certe che il cammino sarà stato affascinante e coinvolgente (LA STRADA non deduce mai...), che l'anno 2000 vi abbia trovati indaffarati nell'impegno di condividere la vita, al di là delle facili celebrazioni di fine secolo, ma soprattutto ci sembra di poter intuire che la strada davanti a voi è ancora tanto lunga e imprevedibile. E allora?

Nel programmare gli interventi del post-giubileo, ci rivolgiamo in particolare agli animatori e animatrici, mai stanchi. Le pagine che vi presentiamo quest'anno costituiscono un sostegno al vostro lavoro e vi invitano a ritornare sulla strada, agli adolescenti, quelli veri, quelli che conosciamo e quelli che vorremo conoscere.

Non vogliamo che le porte del Giubileo si siano aperte solo per pochi mesi, né che si richiudano alle spalle dei nostri adolescenti alle prese con le prime esperienze di partecipazione responsabile alla vita ecclesiale. Sogniamo porte capaci di aprirsi continuamente verso l'interno e verso l'esterno... come quelle di un saloon.

Quest'anno vi proponiamo di continuare a riflettere sulle sfide del nuovo millennio, catapultandovi nuovamente sulla strada per rispondere all'invito di Gesù di Nazaret:

*"Vi precedo in Galilea".*



### SCHEMA

#### 1. SULLA STRADA E OLTRE...

##### Introduzione

"Dalla strada... alla strada".

#### 2. SIAMO NOMADI... CERCHIAMO INSIEME

##### Dialogo

"Dal bisogno di scoprire e affermare la propria identità... alla capacità di dialogare oltre ogni barriera".

#### 3. PER UNA VITA "+"

##### Perdono

"Dalla conversione del cuore, della mente, dello sguardo... all'esperienza della vita donata".

#### 4. VISSUTA NELL'AMORE

##### Testimonianza

"Dall'esperienza della vita donata... alla testimonianza".

#### 5. DALLA PARTE DEGLI ULTIMI

##### Condivisione

"Dalla presa di coscienza dei limiti dell'attuale assetto del mondo... all'impegno personale per la costruzione di un mondo più giusto".



## Sulla strada e oltre...

*"Dalla strada... alla strada"*

### OLTRE

- ◆ **Il vissuto:** verificiamo il rapporto con sé e con gli altri.
- ◆ **Il passato:** verificiamo il nostro rapporto con lo spazio (l'ambiente nel quale siamo inseriti) e il tempo (l'anno che abbiamo trascorso, con i suoi eventi, le sue speranze e le eventuali delusioni...).
- ◆ **Il "cenacolo":** verificiamo la nostra esperienza di fede e scopriamo l'esigenza di annunciare e testimoniare.

EVENTO GIUBILARE  
DI RIFERIMENTO:  
**La Giornata Mondiale  
della Gioventù.**

#### WARM UP

**1.** I festeggiamenti dell'anno nuovo 2000 sono ormai un ricordo, e oggi, a mente fredda, si può pensare a quello che ognuno di noi si aspetta dal nuovo secolo. Come vedi per te e per il mondo i giorni del nuovo millennio?

**1. Hai già realizzato o stai realizzando qualcuno dei tuoi obiettivi per il nuovo secolo?**

- a) no, ma c'è ancora tempo;
- b) non avevo progettato nulla da realizzare;
- c) sto organizzando il lavoro;
- d) sì, sono già a buon punto.

**2. Secondo te la gente in questo momento è:**

- a) esattamente come prima;
- b) ...diciamo normale;
- c) euforica;
- d) esattamente come prima.

**3. Il debito pubblico dei paesi del terzo mondo:**

- a) è uno dei tanti problemi ancora da affrontare;
- b) non è prioritario, ci sono cose più importanti da risolvere;
- c) sta andando verso il risanamento, grazie all'impegno di tutti;
- d) sarà ben presto solo un ricordo.

**4. I giovani del 2000 sono:**

- a) come quelli dei decenni passati;
- b) un po' confusi;
- c) il futuro del mondo;
- d) le fondamenta di una nuova costruzione.

**5. Nel nuovo secolo, cosa sarà davvero importante?**

- a) i soldi;

- b) essere alla moda;
- c) la pace;
- d) l'amore.

**6. Che cosa provi a vivere già nel 2000?**

- a) soddisfazione, potrò dire "io c'ero";
- b) nulla in particolare, l'importante è godersela giorno per giorno;
- c) un'emozione forte che mi sta suscitando tanti pensieri, alcuni indescrivibili;
- d) una sensazione di grandiosità.

**7. Hai mai pensato che il 2000 corrispondesse alla fine del mondo?**

- a) a volte, con tutto quello che ne dicevano;
- b) raramente, ho altro a cui pensare;
- c) praticamente mai, anzi, ho sempre pensato a questa data positivamente;
- d) no, non la ritengo una cosa credibile.

**8. Scegli il personaggio più adatto al nuovo millennio:**

- a) Lorenzo Jovanotti;
- b) Aldo, Giovanni e Giacomo;
- c) Wojtila;
- d) Leonardo da Vinci.

**9. Cosa non porteresti nel nuovo secolo?**

- a) l'ingiustizia;
- b) la scuola com'è ora;
- c) la superficialità e l'estetismo forzato;
- d) la fame e le guerre.

**10. L'aria di novità che ha accompagnato quest'anno**

- a) è già andata dispersa;
- b) non c'è mai stato odore di nuovo;
- c) beh, ne è rimasta in giro pochina!;
- d) pervade ogni azione e ogni persona.

**PREVALENZA DELLE RISPOSTE a)**  
**"Tutto fumo e niente arrosto"**

Non brilli sicuramente in speranza e ottimismo, soprattutto per quello che riguarda il 2000. Hai la sensazione che sia stato un grande bluff. Di cambiamenti effettivi, reali, in giro ne vedi pochi. Ogni cosa ti sembra come prima...se non peggio. Sai come si dice? Se tu cominci a cambiare, a modificare quello che non va, qualcuno seguirà il tuo esempio e così via. Insomma la positività e la volontà non la devi cercare negli altri e nelle cose, ma in te stesso.  
Coraggio, ti aspetta il nuovo millennio!

**PREVALENZA DELLE RISPOSTE b)**  
**"2000: che confusione!"**

Questo 2000 ti sembra molto, ma molto simile agli ultimi. In verità i festeggiamenti non hanno fatto altro che renderti più confuso. A te in fondo non interessa cosa succede fuori dal tuo mondo, perché hai paura. Preferisci cullarti nella convinzione che nulla cambierà mai, accontentandoti delle tue piccole certezze. Cogli quest'occasione irripetibile, lasciati conquistare dalla gioia: potrai trovare nuove certezze e ideali.

**PREVALENZA DELLE RISPOSTE c)**  
**"Un'iniezione di fiducia"**

Hai vissuto l'euforia del momento, ma ti sembra che man mano tutto ritorni alla quotidianità. Vorresti progettare e rinnovare qualsiasi cosa e situazione in vista del nuovo millennio, ma non ti lasci prendere dall'ottimismo per non rimanere deluso. Così la pensano un po' tutti. per evitare di fidarsi degli altri allontaniamo la voglia di progettare anche per noi. Cominciamo a investire maggiormente nella fiducia reciproca: sarebbe già un ottimo inizio.

**PREVALENZA DELLE RISPOSTE d)**  
**"W il 2000"**

Ti senti fortunatissimo, perché vivere tra due millenni non è da tutti. Sai che hai un'occasione unica per cambiare qualche piccola cosa e non vuoi fartela scappare. L'ottimismo che ti pervade è davvero tanto. Credi che le promesse fatte saranno in un modo o nell'altro mantenute. Va bene, hai un'ottima visione della novità, ma non perdere il contatto con la terra, resta realista..

(da "Dimensioni Nuove")

## 2. Quattro sfide per e oltre il Giubileo:

- renderci solidali con i Paesi carichi di debiti per farsi operatori di giustizia che invocano l'annullamento (il condono è giustizia) di questi debiti;
  - ripensare la giustizia nei confronti di quanti cercano Terra Promessa nel nostro Paese 'fuggendo' da chissà quale miseria non soltanto con sostegni emotivi o aiuti assistenziali, ma anche con precisi itinerari legislativi e strategie di governo e di politica internazionale;
  - rivedere il nostro rapporto con le strutture detentive per renderle davvero estrema ed ultima ratio (e non prassi diffusa e invocata con la leggerezza di chi non conosce i danni fisici e morali che arrecano privazione di libertà e detenzione). La giustizia è data dal rieducare insieme chi ha commesso il reato e chi ha permesso l'errore;
  - restituire al tema della sicurezza un orizzonte più ampio. È sicura la città che include, non quella che esclude.
- ✓ *Riflettiamo e confrontiamoci su queste sfide.*
- ✓ *Le nostre sfide "oltre il Giubileo": individuate 4 sfide per il cammino di gruppo.*

### TAKE TIME

1. Dal vangelo di Marco (9, 2-13)  
*La Trasfigurazione.*
2. Dall'evento giubilare:  
*Il Discorso del Papa in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù a Roma.*

«Oggi siete qui convenuti per affermare che nel nuovo secolo voi non vi prestere ad essere strumenti di violenza e distruzione; difenderete la pace, pagando anche di persona se necessario. Voi non vi rassegherete ad un mondo in cui altri esseri umani muoiono di fame, restano analfabeti, mancano di lavoro. Voi difenderete la vita in ogni momento del suo sviluppo terreno, vi sforzerete con ogni vostra energia di rendere questa terra sempre più affidabile per tutti».

*(Roma, Tor Vergata, 19 agosto 2000)*

### ON THE ROAD

#### Salmo 16

*È il canto di gioia di un uomo che ha incontrato Dio e da questo incontro è uscito rinnovato. Può diventare la nostra preghiera nel cammino.*

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.  
Ho detto al Signore: sei tu il mio Dio:  
fuori di te non ho alcun bene.

Un tempo adoravo gli dei del paese,  
confidavo nel loro potere.  
Ora pensino altri a fare nuovi idoli,  
non offrirò più a loro il sangue  
dei sacrifici,  
con le mie labbra non dirò più  
il loro nome.

Sei tu, Signore, la mia eredità,  
il calice che mi dà gioia;  
il mio destino è nelle tue mani.  
Splendida è la sorte che mi è toccata,  
magnifica l'eredità che ho ricevuto.  
Loderò Dio che ora mi guida,  
anche di notte il mio cuore lo ricorda.  
Ho sempre il Signore davanti agli occhi,  
con lui vicino non cadrò mai.  
Perciò il mio cuore è pieno di gioia,  
ho l'anima in festa,  
il mio corpo riposa al sicuro.

Non mi abbandonerai al mondo  
dei morti,  
non lascerai finire nella fossa chi ti ama.  
Mi mostrerai la via che porta alla vita:  
davanti a te pienezza di gioia,  
vicino a te felicità senza fine.

# 2

## Siamo nomadi... cerchiamo insieme

*“Dal bisogno di scoprire e affermare la propria identità... alla capacità di dialogare oltre ogni barriera”*

### DIALOGO

- ◆ **Con i più vicini** per scoprire la ricchezza della comunicazione.
- ◆ **Con i meno vicini:** per valorizzare le differenze.
- ◆ **Con quelli apparentemente più lontani (altre etnie, altre religioni):** per cercare insieme semi di vita e di verità.

EVENTO GIUBILARE  
DI RIFERIMENTO:  
**L'apertura della porta santa  
della Basilica di San Paolo  
fuori le Mura con  
una celebrazione ecumenica.**

### WARM UP

22

**1.** Come una semplice chiacchierata può trasformarsi in un dialogo profondo.

### Il compagno che non amava leggere

Non potevo dare un grande contributo quando sono stato a visitare l'accampamento dei Senza Terra a Pontal de Paranapanema. Mi sono messo ad aiutare a montare, al margine della strada, le baracche di plastica nera, cercando di ricordare le poche nozioni che mi restano del tempo in cui sono stato scout. Pedro lavorava insieme a me e quella baracca era per la sua famiglia.

Gli avevano detto che sono scrittore. I suoi occhi neri brillavano e sulla faccia magra spuntavano i primi peli di barba. Le spalle erano leggermente curve. Le gambe lunghe e sottili che venivano fuori da bermuda cenciosi dimostravano una agilità che non traspariva dall'espressione del volto.

«Ti piace leggere e scrivere?». Mi chiese, mentre, agile nel movimento del coltello, tagliava la boscaglia dal bordo della strada.

«Mi piace». Ho risposto senza alzare gli occhi dalla terra che stavo ripulendo con la falce.

«Che ci guadagni?». Mi disse sollevando il tronco e passando il dorso della mano sulla fronte sudata.

Smisi di lavorare e lo guardai. «Perché ti chiami Pedro?».

Mi guardò confuso. «Non lo so perché. Forse perché i miei genitori hanno pensato che avevo la faccia da Pedro. Un giorno ho chiesto alla nonna perché il mio nome è Pedro e lei mi ha detto che è a causa del santo».

Sorrisi e continuai a lavorare. Le mie mani bruciavano. «Hai idea di quanto

tempo fa è vissuto questo santo?». Indagai. «Non lo so, un sacco di tempo». Mi rispose mentre piantava la zappa nella terra alla ricerca della radice di un fascio di erbe spinose.

«Duemila anni! Ti chiami Pedro a causa di un uomo che ha convissuto con Gesù venti secoli fa! Come hanno fatto i tuoi genitori e tua nonna a sapere della sua esistenza?». Pedro raccolse un ramo che stava vicino ai suoi piedi e con un gesto meccanico lo tirò verso il bosco.

«Non lo so. Si vede che l'hanno letto nella Bibbia». «È così, Pedro, l'hanno letto nella Bibbia o hanno sentito parlare di San Pietro da qualcuno che ha letto la Bibbia. Se nessuno avesse letto questo nella Bibbia, nessuno saprebbe che Pedro è stato uno dei dodici apostoli di Gesù e, più tardi, il primo papa della chiesa».

Mi guardò di sbieco e si allontanò per prendere le tavole che stavano accatastate in un angolo. Le portò all'interno del piccolo quadrato che avevamo ripulito. Lo aiutai a collocarle l'una a fianco dell'altra, in modo che nessun pezzetto di terra si potesse vedere tra loro. Poi ci passai la scopa, portando via la polvere che era rimasta. La mia camicia era bagnata di sudore.

Pedro andò a cercare un secchio d'acqua e uno straccio per finire di pulire le tavole. Con un pezzo di carbone scrisse sul lato di una tavola: «Pedro».

«Ma perché ti piace leggere?». Chiese impugnando il coltello.

«Perché i libri contengono quasi tutto quello che abbiamo bisogno di sapere: la spiegazione della Bibbia, le ricette di cucina, come arare la terra, l'origine dei frutti, come costruire una baracca con pali e foglie. Con i libri si impara a parlare altre lingue, accendere un registratore, combattere contro le formiche, conoscere la storia del Brasile, lavorare al computer. Quando leggo, viaggio per il mondo senza uscire dal luogo in cui sto».

«Come è possibile?». Chiese Pedro, tracciando un solco nella terra con la punta del coltello in modo da disegnare un cerchio intorno alle tavole. Mi porse la pala e prese la zappa.

«Quando l'essere umano scopre le cose, scrive per non dimenticare», gli dissi, guardandolo mentre scavava un piccolo fossato intorno al luogo in cui sarebbe

stata montata la baracca, in modo da proteggerla dall'acqua della pioggia.

«Se non sa scrivere, racconta a qualcuno che lo sa fare, così la memoria del mondo non si disperde. Ci sono libri sull'allevamento dei conigli e altri che raccontano le lotte dei contadini brasiliani. Anche l'origine del tuo nome è scritta in un libro. Pedro significa "pietra"». (...)

Frei Betto

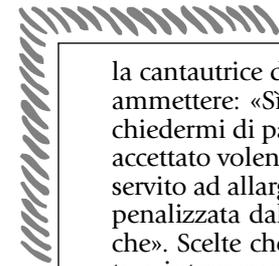
(dal *Notiziario della Rete Radiè Resch*)

**2.** La musica può diventare un'ottima occasione di *crossing over*, di scambio vivace e educativo con modi "altri" di pensare e di essere, a condizione che non si riduca a un puro fenomeno di mercato che obbedisce alle leggi del consumo, ma si traduca in autentica espressione di ricerca. Questa l'esperienza musicale di Carla Bissi, in arte ALICE.

### God is my dj

Vent'anni di carriera a rigorosa distanza dal grande circo della musica, tra esperimenti e collaborazioni prestigiose. Alice ha aperto la strada a una nuova generazione di artisti italiane: non più semplici cantanti o mascotte, ma cantautrici complete. Paradossale, quindi, che sia stata proprio l'istituzione della canzonetta nostrana, il festival di Sanremo, a segnare la sua carriera. Un debutto con vittoria nel 1981, con *Per Elisa*, un gradito ritorno quest'anno con *Il giorno dell'indipendenza*. Ma che cos'è cambiato in questo ventennio? «Tornare a Sanremo è stata un'esperienza molto positiva. Il ricordo della prima volta mi ha sempre accompagnato ma oggi il mio atteggiamento è cambiato, sono molto più serena». Nel frattempo, ci sono stati i successi, quelli del suo *Personal juke box*, una raccolta di sedici classici del suo repertorio più tre inediti, tutti ricantati e riarrangiati, con una versione di *Chanson egocentrique* realizzata insieme ai Bluvertigo.

Alice è sempre esile, nervosa, e maschera con la dolcezza del sorriso la tensione di una personalità difficile. Una personalità che è entrata più volte in rotta di collisione con la macchina discografica. Ma oggi



la cantautrice di Forlì non ha problemi ad ammettere: «Sì, è stata la mia etichetta a chiedermi di partecipare al Festival, ma ho accettato volentieri. È stato divertente, ed è servito ad allargare la mia visibilità, un po' penalizzata dalle mie ultime scelte artistiche». Scelte che l'hanno portata, di recente, a interessarsi alla musica sacra, con una serie di concerti nelle chiese e un album, *God is my dj*, concepito con Francesco Mesina. «Il progetto è nato durante la rassegna della Musica nei cieli, a Milano. Non è dedicato alla musica sacra, ma alla ricerca del sacro nella musica. D'altronde, è stato proprio in chiesa che ho cantato per la prima volta. Avevo quindici mesi, ed ero rimasta colpita dal presepio, dalle canzoni natalizie, così mi sono messa istintivamente a cantarle. Tutto è cominciato così...». Come il suo amico e maestro Franco Battiato, Alice ha posto la spiritualità al centro della sua esistenza: «Sono alla ricerca dell'aspetto Spirituale in ogni cosa. Mi ritiro a meditare per mezz'ora anche prima di un concerto: ho bisogno di trovare un contatto interiore per andare incontro agli altri».

(da *Dimensioni nuove*)

### 3. Ecco ora una testimonianza di dialogo incondizionato.

#### Nel giardino dei giusti

C'è un giardino a Gerusalemme, che si chiama "il giardino dei giusti". In mezzo agli alberi dorme un sonno vigile la memoria di uomini e donne che hanno saputo e voluto stendere sul corpo degli ebrei perseguitati la coperta della vita. Vi ricordate la frase del celebre film su Schindler, l'enigmatico eroe che ha salvato dalle camere a gas migliaia di uomini?: «Chiunque salva una vita salva il mondo intero». La giustizia appartiene all'uomo, che sa vedere nell'altro uomo (qualunque egli sia), la matrice profonda dell'universo. L'approssimarsi dei volti, direbbe il filosofo ebreo Levinas, è la traccia che segna l'indissolubile intreccio delle vite, la loro unica e misteriosa presenza sul proscenio del mondo, la loro inviolabile sacralità, simbolo ed epifania del totalmente Altro: Dio, l'ineffabile, l'innominabile, l'unico.

Chi uccide una vita uccide il mondo! Oggi il luogo della memoria a Gerusalemme si è arricchito di una nuova presenza. La direzione dello "Yad Vashem", infatti, ha nominato "giusto fra le nazioni" il piccolo fratello del vangelo Arturo Paoli, giornalista, scrittore, pellegrino della giustizia in America Latina (oggi vive e risiede in Brasile). A ottantotto anni fratel Arturo non si è ancora stancato di portare nelle sale e nelle piazze la sua parola di denuncia dei crimini che i poteri scagliano contro i poveri della terra.

Nel 1943, appena ordinato sacerdote, fratel Arturo venne destinato ad un vecchio seminario di Lucca, la sua città natale. Un giorno arrivò una coppia di ebrei fuggiti dalla Germania. Egli si occupò subito della donna, che era giunta stremata e in fase avanzata di gravidanza. La fece ricoverare in una casa di cura retta dalle suore. Il giovane, disperato perché i nazisti avevano già deportato nei campi di sterminio i suoi familiari, non sapeva darsi pace. Ad un certo punto un gruppo di SS piombò nel palazzo e cominciò a cercare i due ebrei per ucciderli. Il giovane quasi svenne dalla paura. A quel punto, nella frenesia del momento, Arturo Paoli accompagnò l'ebreo verso uno sgabuzzino imponendogli di nascondersi e di non fiatare. Prima di chiudere la porta Paoli comunicò al giovane la sua giustizia: «Non avere paura perché tu sei mio figlio e io ti salverò con il mio sangue». Vennero i nazisti, cercarono di entrare nello sgabuzzino, ma Paoli, facendo l'indifferente, riuscì a impedire loro l'accesso. I nazisti se ne andarono pieni di rabbia e ricolmi di odio. Il giovane era salvo. Dopo oltre cinquant'anni dalla fine della guerra l'ebreo si presentò all'anziano sacerdote dicendogli: «Lei mi ha salvato la vita, io l'ho portata dentro di me, nei recessi della mia memoria, per tutti questi anni. Grazie». Un anno più tardi Arturo Paoli venne chiamato dall'ambasciatore d'Israele a Brasilia per ricevere solennemente il titolo di "giusto fra le nazioni».

(dal *Notiziario della Rete Radiè Resch*)

✓ Sai cos'è l'antisemitismo? Ti pare di individuare qualche traccia residua?

- ✓ Conosci gli elementi fondamentali delle tre grandi religioni monoteistiche (Ebraismo, Islamismo, Cristianesimo)?
- ✓ Provate a costruire un dibattito sul tema.

### TAKE TIME

1. **Dal vangelo di Giovanni**  
(17, 6-19)  
*La preghiera di Gesù per l'unità.*
2. **Dall'evento giubilare:**  
*Dai discorsi del Papa in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù a Roma.*

«Cari amici, che avete percorso con ogni mezzo tanti e tanti chilometri per venire qui a Roma, sulle tombe degli Apostoli, lasciate che io cominci il mio incontro con voi ponendovi una domanda: che cosa siete venuti a cercare? Voi siete qui per celebrare il vostro Giubileo: il Giubileo della Chiesa giovane. Il vostro non è un viaggio qualsiasi: se vi siete messi in cammino, non è soltanto per ragioni di svago o di cultura. E allora lasciate che ripeta la domanda: che cosa siete venuti a cercare? O meglio, chi siete venuti a cercare?».

*(Roma, Piazza S. Pietro, 15 agosto 2000)*

«...In realtà, è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. E' Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna».

*(Roma, Tor Vergata, 19 agosto 2000)*

### ON THE ROAD

#### Salmo 19

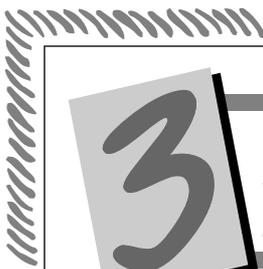
*La contemplazione è l'atteggiamento interiore ideale per aprirsi al dialogo con il tutto in tutte le sue parti, per riconoscere i propri limiti e desiderare l'incontro con l'altro.*

Narrano i cieli la gloria di Dio,  
gli spazi annunziano l'opera  
delle sue mani.  
Un giorno all'altro ne dà notizia,  
una notte all'altra lo racconta,  
senza discorsi e senza parole.  
Non è voce che si possa udire.  
Il loro messaggio si diffonde sulla terra,  
l'eco raggiunge i confini del mondo.

Nei cieli è fissata la dimora del sole.  
Esce come uno sposo  
dalla stanza nuziale,  
come un campione si getta felice  
nella corsa.  
Sorge da un'estremità del cielo  
e gira fino all'altro estremo:  
nulla sfugge la suo calore.

La Parola del Signore  
è perfetta: ridà al vita.  
La legge del Signore  
è sicura: dona saggezza.  
I precetti del Signore  
sono giusti: riempiono di gioia.  
Gli ordini del Signore  
sono chiari: aprono gli occhi.  
La volontà del Signore  
è senza difetto: resta per sempre.  
Le decisioni del Signore  
sono valide: tutte ben fondate,  
più preziose dell'oro,  
dell'oro più fino,  
più dolci del miele che trabocca dai favi.  
Anch'io, tuo servo, ne ricevo luce,  
grande è il vantaggio per chi le osserva.

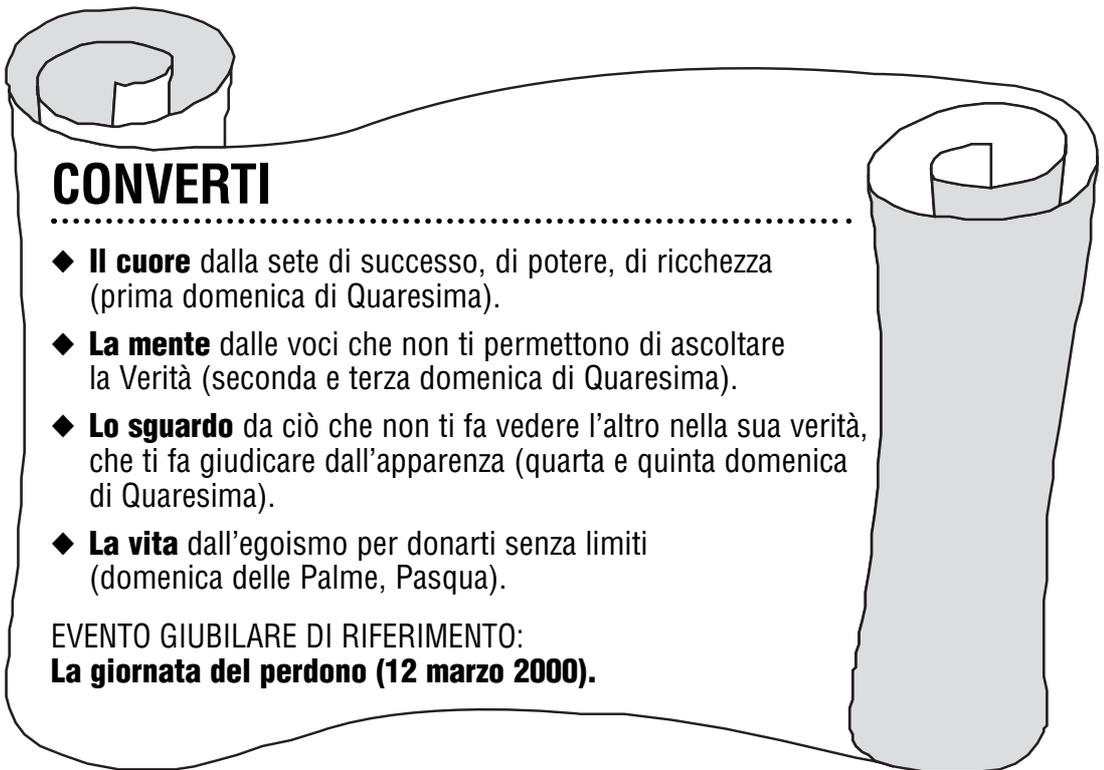
Chi conosce tutti i propri errori?  
Perdonami quelli che non conosco.  
Difendi il tuo servo dall'orgoglio:  
su di me non abbia presa  
e sarò innocente, libero da gravi colpe.  
Ti siano gradite le parole  
della mia bocca  
E i pensieri della mia mente,  
o Signore, mia difesa e mio liberatore.



# 3

## Per una vita “+”

*“Dalla conversione del cuore, della mente, dello sguardo... all'esperienza della vita donata”*



### CONVERTI

- ◆ **Il cuore** dalla sete di successo, di potere, di ricchezza (prima domenica di Quaresima).
- ◆ **La mente** dalle voci che non ti permettono di ascoltare la Verità (seconda e terza domenica di Quaresima).
- ◆ **Lo sguardo** da ciò che non ti fa vedere l'altro nella sua verità, che ti fa giudicare dall'apparenza (quarta e quinta domenica di Quaresima).
- ◆ **La vita** dall'egoismo per donarti senza limiti (domenica delle Palme, Pasqua).

EVENTO GIUBILARE DI RIFERIMENTO:  
**La giornata del perdono (12 marzo 2000).**

## CONVERTI IL CUORE DELLA SETE DI SUCCESSO, DI POTERE, DI RICCHEZZA

### WARM UP

**1.** Sognare è un modo di prefigurarsi il futuro. Ma quali sono i sogni dei giovani? Ascoltiamo alcune testimonianze, per poi riflettere sui nostri sogni

### Non ho grandi sogni...

«I miei sogni?! Non ho grandi sogni. Sogno, ma non ho i sogni di successo o di far tanti soldi, che sono sogni un po' comuni ad altri: avere una vita serena dove possa essere utile agli altri; quindi sen-

tirmi realizzato e non schiavo di certi meccanismi che ti coinvolgono e, probabilmente, sono sempre gli stessi. Una vita varia, ecco; sull'idea di cambiare, di far sentirmi utile e di fare ciò che mi piace. Mi piacerebbe, per esempio, il giornalismo: qualcosa dove possa farmi conoscere e farmi sentire; anche l'insegnamento, oppure una via di mezzo. Mi piacerebbe scrivere: è l'unica cosa che riesco a fare abbastanza bene. Spero di poter riuscire. Non so dir se voglio un futuro migliore o peggiore. Certo che devo costruirlo: non è facile farsi spazio. A volte vorremmo qualcuno intorno nelle difficoltà; vengono dei momenti di scoraggiamento perché è difficile farsi spazio. Però, spero di riuscire ad arrivare, a trovare un equilibrio, una mia vita: vivere facendo ciò che mi piace e sentirmi realizzato, senza sogni inutili di ricchezza o di successo perché mi interessano fino a un certo punto».

(Matteo, *Storie di vita*)

- ✓ *Quali sono i tuoi sogni? E quelli dei tuoi amici?*
- ✓ *Condividi i sogni di Matteo? Perché?*
- ✓ *Quali sono i sogni che la società di oggi ti propone? Esprimi il tuo parere.*

**2.** La sete di successo, di potere, di ricchezza fan parte del codice genetico della nostra civiltà. Ma quali sono le conseguenze di tale cultura? Verifichiamola negli effetti sulle altre culture...

### **Le guerre le facciamo scoppiare noi...**

«...tutte le guerre che nascono adesso nei paesi in via di sviluppo sono legate alla necessità da parte delle popolazioni che sono in questi paesi – magari di fazioni diverse oppure di razze diverse – a ritagliarsi un proprio spazio. Ma perché questo? Non per necessità loro. Perché il modello civilizzato impone di avere il potere economico per poter sopravvivere. Chi non ha il potere economico necessariamente diventa schiavo di chi ce l'ha.

E noi invece, paesi sviluppati, culturalmente avanzati - ci crediamo almeno cul-

turalmente avanzati - non facciamo altro che sfruttare le risorse di questi paesi, sfruttiamo anche la loro arretratezza dal punto di vista tecnologico e non valutiamo la loro estrema modernità oppure la loro estrema saggezza nell'aver fatto convivere diverse etnie, diverse razze all'interno della stessa nazione fino a quel punto: chissà perché a un certo punto tutti vogliono avere in maniera ufficiale una propria terra, con il proprio confine e con le proprie risorse: perché vogliono il potere economico che gli consenta di essere apprezzati a livello internazionale. Questo è quello che penso per le guerre che nascono e che scoppiano».

(da *Storie di vita*)

- ✓ *Sei d'accordo con queste affermazioni? Perché?*
- ✓ *Ti sembra possa essere considerata ricchezza la presenza di diverse etnie all'interno di un Paese? Perché?*
- ✓ *Cosa pensi della presenza degli "stranieri" in Italia? Ti sembra venga valorizzata la loro presenza nel nostro Paese?*

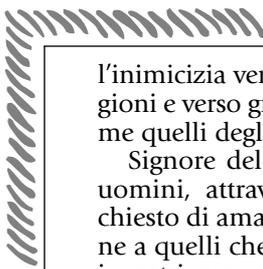
### **TAKE TIME**

**1. Dal vangelo di Luca (4,1-13)**  
*Le tentazioni di Gesù.*

**2. Dall'evento giubilare:**  
*Domenica, 12 marzo 2000:*  
*Giornata del perdono.*

*A nome della Chiesa, Giovanni Paolo II, chiede perdono delle colpe commesse con comportamenti contro l'amore, la pace, i diritti dei popoli, il rispetto delle culture e delle religioni.*

«Preghiamo perché nella contemplazione di Gesù, nostro Signore e nostra Pace, i cristiani sappiano pentirsi delle parole e dei comportamenti che a volte sono stati loro suggeriti dall'orgoglio, dall'odio, dalla volontà di dominio sugli altri, dal-



l'inimicizia verso gli aderenti ad altre religioni e verso gruppi sociali più deboli, come quelli degli immigrati e degli zingari.

Signore del mondo, Padre di tutti gli uomini, attraverso tuo Figlio tu ci hai chiesto di amare il nemico, di fare del bene a quelli che ci odiano e di pregare per i nostri persecutori. Molte volte, però, i cristiani hanno sconfessato il Vangelo e, cedendo alla logica della forza, hanno violato i diritti di etnie e di popoli, disprezzando le loro culture e le loro tradizioni religiose: mostrati paziente e misericordioso con noi e perdonaci! Per Cristo nostro Signore».

### 3. Dal manifesto "Spiritualità Giovanile Salesiana"

«Siamo gente di festa, viviamo una spiritualità che fa largo spazio alla festa, perché crediamo al regno di Dio già presente nelle trame della nostra esistenza. Non possiamo però consumare la nostra festa nel disimpegno e nell'alienazione, perché viviamo profondamente appassionati della causa di Gesù. Per questo la nostra festa è un'esperienza di profonda solidarietà con tutti gli uomini ed è una vocazione ad espandere la vita, perché tutti siano restituiti alla gioia di far festa. Nella nostra fe-



sta hanno un posto privilegiato coloro che sono normalmente esclusi dalla gioia di vivere. I pochi fortunati che hanno assaporato la gioia della vita, vivono perciò la festa come responsabilità per eliminare progressivamente ogni esclusione.

Questa scelta, qualificante nel nostro progetto di spiritualità, introduce la vita dura nella nostra esistenza quotidiana. Ci sono sacche di resistenza, dentro e fuori di noi, da controllare e sconfiggere. E questo richiede il coraggio della morte. Solo chi trascina il suo amore alla vita fino alla croce, può costruire veramente vita piena e completa, per sé e per gli altri».

#### ON THE ROAD

#### Salmo II

*Incontriamo tanta menzogna, assistiamo a tanto dolore nel mondo. Un uomo ha vinto il male, Gesù di Nazaret morto per noi, in Lui vediamo la grandezza di Dio.*

Cambia la nostra vita, Signore!  
Sono pochi gli uomini giusti,  
fedeli al tuo progetto.

Troppi invece dicono bugie  
E hanno una doppia faccia.  
Purifica, Signore, le nostre labbra  
Quando non siamo sinceri,  
quando pensiamo di essere forti  
e nessuno vogliamo ascoltare.

Preziose e vere le tue parole.  
Sì, ci custodirai, Signore,  
ci terrai lontano da questa gente  
per sempre.

#### Preghiamo:

Signore, è difficile resistere  
alle proposte del mondo.  
Il fascino delle idee,  
gli inviti degli amici,  
il successo, il denaro, il potere...  
tentazioni di ogni giorno...  
Gesù salvatore,  
tu che hai vinto il mondo  
apri i nostri occhi,  
donaci la tua forza,  
custodiscici nel tuo amore.  
Nostro compagno di viaggio, vieni  
e cammina con noi.

# CONVERTI LA MENTE DALLE VOCI CHE NON TI PERMETTONO DI ASCOLTARE LA VERITÀ

## WARM UP

Nella vita sentiamo tante voci che ci suggeriscono come essere, come e dove trovare la felicità. Ma sono autentiche queste voci? Saranno queste esperienze e valori a darci la vita?

### 1. Che sballo in discoteca...

«Che sballo! Mi sono proprio divertita. Aveva ragione Jessica, bisogna andare in discoteca per divertirsi. Finalmente sabato sera ci sono stata. Lì la musica ti violenta le orecchie, ti entra in pancia e ti fa ballare da sola. I primi momenti rimani stordita, è vero: ma poi ti basta che ti ci accomodi dentro e fa tutto lei. Ci si mettono anche le luci, e il gioco è fatto: tu vedi gli altri corpi come figure scatenate, che si muovono col ritmo. Non sai più se sono essere umani. E giù birra e coca, così ti senti più leggera. E mentre ti sciogli, qualcuno magari ti strattona, prendendoti per un braccio. È così che ci si parla, poiché le parole non servono. E magari qualcuno ti tocca un po'; non importa, fa parte della festa. Senti il tuo corpo scatenato, libero. Ti senti "fuori", in un'atmosfera surreale. Hai lasciato a casa tutti i tuoi pensieri, tutte le tue rogne». (Lina)

### 2. Io non piaccio alle ragazze...

«Io non piaccio alle ragazze. Lo so. Non mi guardano mai. Mi guardo allo specchio e capisco benissimo perché non piaccio alla ragazze. Anzitutto i foruncoli. Maledetti foruncoli: più li schiacci e più saltan fuori. Poi c'è la fronte: è stempiata, lo so. Alla mia età! Il naso non sarebbe male, ma ha una base troppo larga, mostruosa. Poi la mia faccia è troppo rotonda, alle ragazze piacciono i visi allungati,

un po' fini, nobili, non le facce da luna piena, come la mia. E quando cammino? Ho provato qualche volta a camminare un po' dritto e un po' svelto: mi sentivo un bersagliere. Ho provato allora a camminare un po' lento, rilassato; nossignori, sembro... una femminuccia. A proposito, non è che ho i fianchi un po' troppo larghi e il sedere un po' in fuori? No, non piaccio a nessuno». (Luigi)

- ✓ *A tuo parere ci sono altre "voci" che riempiono la tua mente di verità? Prova ad indicarle.*
- ✓ *La tua vita a quali da più ascolto? Perché?*

## TAKE TIME

### 1. Dal vangelo di Luca (9,28b-36) *Questi è il Figlio mio prediletto, ascoltatelo.*

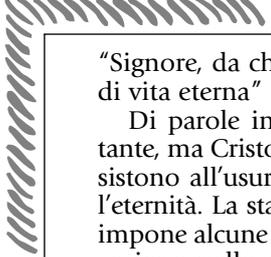
oppure

### 2. Dal vangelo di Luca (13,1-9) *La parabola del fico.*

### 3. Dall'evento giubilare: *L'Omelia del Papa alla messa conclusiva della Giornata Mondiale della Gioventù a Roma:*

«"Forse anche voi volete andarvene?" (Gv 6, 67).

La domanda di Cristo scavalca i secoli e giunge fino a noi, ci interpella personalmente e sollecita una decisione. Quale è la nostra risposta? Cari giovani, se siamo qui oggi, è perché ci riconosciamo nell'affermazione dell'apostolo Pietro:



“Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna” (Gv 6, 68).

Di parole intorno a voi ne risuonano tante, ma Cristo soltanto ha parole che resistono all'usura del tempo e restano per l'eternità. La stagione che state vivendo vi impone alcune scelte decisive: la specializzazione nello studio, l'orientamento nel lavoro, lo stesso impegno da assumere nella società e nella Chiesa. È importante rendersi conto che, tra le tante domande affioranti al vostro spirito, quelle decisive non riguardano il “che cosa”. La domanda di fondo è “chi”: verso “chi” andare, “chi” seguire, “a chi” affidare la propria vita.

Voi pensate alla vostra scelta affettiva, e immagino che siate d'accordo: ciò che veramente conta nella vita è la persona con la quale si decide di dividerla. Attenti, però! Ogni persona umana è inevitabilmente limitata: anche nel matrimonio più riuscito, non si può non mettere in conto una certa misura di delusione. Ebbene, cari amici: non c'è in questo la conferma di quanto abbiamo ascoltato dall'apostolo Pietro? Ogni essere umano, prima o poi, si ritrova ad esclamare con lui: “Da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna”. Solo Gesù di Nazaret, il Figlio di Dio e di Maria, il Verbo eterno del Padre nato duemila anni orsono a Betlemme di Giudea, è in grado di soddisfare le aspirazioni più profonde del cuore umano.

Nella domanda di Pietro: “Da chi andremo?” c'è già la risposta circa il cammino da percorrere. È il cammino che porta a Cristo. E il Maestro divino è raggiungibile personalmente: è infatti presente sull'altare nella realtà del suo corpo e del suo sangue. Nel sacrificio eucaristico noi possiamo entrare in contatto, in modo misterioso ma reale, con la sua persona, attingendo alla sorgente inesauribile della sua vita di Risorto.

...Celebrare l'Eucaristia “mangiando la sua carne e bevendo il suo sangue” significa accettare la logica della croce e del servizio. Significa cioè testimoniare la propria disponibilità a sacrificarsi per gli altri, come ha fatto Lui.

Di questa testimonianza ha estremo bisogno la nostra società, ne hanno bisogno più che mai i giovani, spesso tentati dai miraggi di una vita facile e comoda, dalla droga e dall'edonismo, per trovarsi poi nelle spire della disperazione, del

non senso, della violenza. È urgente cambiare strada nella direzione di Cristo, che è anche la direzione della giustizia, della solidarietà, dell'impegno per una società ed un futuro degni dell'uomo.

Questa è la nostra Eucaristia, questa è la risposta che Cristo attende da noi, da voi, giovani, a conclusione di questo vostro Giubileo. Gesù non ama le mezze misure, e non esita ad incalzarci con la domanda: “Volete andarvene anche voi?”. Con Pietro, davanti a Cristo, Pane di vita, anche noi, oggi, vogliamo ripetere: “Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna!” (Gv 6,68)».

(Roma, Tor Vergata, 20 agosto 2000)

#### 4. Dal manifesto “Spiritualità Giovanile Salesiana”

«Abbiamo constatato, nella fede, che la nostra vita e la realtà che ci circonda è tutta attraversata da un mistero profondo e intenso, che è la sua dimensione di verità. Viviamo immersi in Dio, nella morte e risurrezione di Gesù.

Ci vogliono occhi profondi e capacità d'ascolto e di meditazione, per scorgere il significato della realtà oltre le apparenze. Abbiamo bisogno di silenzio per penetrare in noi stessi, attraversare impressioni, sensibilità, risonanze e giungere al mistero di Dio e di noi stessi.

Questa è l'interiorità nell'esperienza della “spiritualità giovanile salesiana”: spazio intimissimo e personale, dove tutte le voci possono risuonare, ma dove ciascuno si trova a dover decidere, solo e povero, privo di tutte le sicurezze che danno conforto nella sofferenza che ogni decisione esige.

Il confronto e il dialogo serrato con tutti sono ricercati come dono prezioso che proviene dalla diversità. La decisione e la ricostruzione di personalità nascono però in uno spazio di solitudine interiore, che permette, verifica e rende concreta la “coerenza” con le scelte unificanti della propria esistenza.

L'interiorità è il luogo dello Spirito di Gesù che parla dal silenzio e chiama verso il silenzio.

Non è facile. Per questo abbiamo bisogno di aiutarci reciprocamente ad una nuova capacità d'ascesi che ci renda abili

a contemplare la realtà, dal mistero che si porta dentro».

## ON THE ROAD

### Salmo 4

*Ringraziamo il Signore perché ci mostra la sua via, perché Lui è luce chiara per noi.*

Desidero tanto pregarti, Signore:  
sono sicuro che tu mi capisci  
e mi liberi dalla paura.  
Abbi pietà di me, Signore,  
ascolta la mia preghiera.  
Nella mia giornata scopro uomini  
Dal cuore di pietra:  
perché si affannano per cose inutili

e abbandonano la verità?  
A tutti vorrei tanto dire:  
"Il Signore fa cose stupende  
per chi lo segue.  
Cambiate il vostro cuore,  
non fate più il male,  
riflettete nei momenti di riposo  
avendo fiducia nel Signore".

**Preghiamo:**  
Padre buono,  
nelle mie quotidiane difficoltà,  
io mi rivolgo a te  
che sempre mi accogli.  
Mi indichi la strada del bene.  
In mezzo alle mille voci di ogni giorno  
fa che io ascolti la tua,  
Parola che rischiarerà i miei passi  
e luce alla mia vita.

## CONVERTI LO SGUARDO DA CIÒ CHE NON TI FA VEDERE L'ALTRO NELLA SUA VERITÀ

## WARM UP

Sono tante le barriere che erigiamo tra noi e gli altri. Una di queste è il pregiudizio, che ci impedisce di offrire una via di recupero a chi ha sbagliato. Quante volte anche noi abbiamo sperimentato una cosa del genere?...

### 1. È come avere un marchio che ti porti per tutta la vita..

«Sono un ex-tossicodipendente da qualche mese sono uscito, finalmente, dal tunnel in cui, un po' per gioco, un po' perché non ne potevo più della vita, ero entrato. Fin qui sarebbe tutto bene se non fosse che mi sono innamorato di una ragazza che ho cominciato a frequentare fra mille difficoltà avanzate dai genitori, dai parenti, dagli amici, e tutto perché questa società non permette ad uno che ha sbagliato di tornare alla "normalità", di poter amare, soffrire,

gioire, lavorare onestamente come tutti gli altri. Essere stato un "drogato" è come avere un marchio che ti porti per tutta la vita, tutto ti induce a ritornare indietro... eppure ci commuoviamo per i poveri del "terzo mondo", per gli emarginati... persino per gli animali che vengono maltrattati e poi maltrattiamo le persone umane che ci stanno accanto e non gli diamo un'altra opportunità di vivere... Sapete che vi dico? Siete proprio ipocriti!» (F.A.).

- ✓ Cosa pensi dell'esperienza di questo giovane?
- ✓ Nella tua vita ti è mai capitato di sentirti giudicato/a per qualche errore che hai fatto? E ti è mai capitato di trovarti nel ruolo opposto di giudicare qualcuno? Come ti sei sentito/a?
- ✓ Cosa dovrebbe cambiare nel tuo modo di vivere, di pensare, di "guardare" perché anche tu contribuisca a creare la società dell'accoglienza?

## 2. Minitest: Sei un criticone?

### 1. Una vostra amica ha un vestito nuovo:

- a) Quanto l'avrà pagato?
- b) Non ci ho fatto nemmeno caso.
- c) Le sta proprio bene.

### 2. Un vostro amico ha un problema:

- a) Ne ha sempre una!
- b) È colpa della famiglia.
- c) Spero non sia nulla di grave.

### 3. Alcuni compagni vi criticano

- a) Chi si credono di essere?
- b) La cosa non mi tocca.
- c) Mi spiace molto: cercherò di capire perché.

### 4. Una critica per voi ha un'importanza:

- a) Grandissima.
- b) Piccolissima.
- c) Dipende da chi la fa.

## SOLUZIONI:

### Più risposte A

Eccolo qui il criticone! Ma non ti stanchi mai di giudicare gli altri con un metro così stretto? Criticare per criticare non serve a nulla, nemmeno a te. Perdi questa abitudine!

### Più risposte B

Non interessarsi alle critiche è una cosa buona. Ma ignorarle del tutto, è un po' un rischio. Non perdere di vista quelle che ti possono essere utili per migliorarti.

### Più risposte C

La persona saggia fa tesoro dei consigli, anche di quelli che fanno un po' male. Mantieniti saggio, e trasmetti questa tua qualità agli altri.

### Risposte un po' A, un po' B e un po' C...

Non tutto è ancora chiaro. Tu non perdere di vista le critiche: guardale da lontano ma

non dare loro troppa importanza, se non la meritano!

(da Giordano, Lasconi, Boscato, *Adolescenti: le domande che scottano*, LDC)

3. Un grande maestro affermava che Dio è più vicino ai peccatori che ai santi. Ecco come lo spiegava: Dio, in paradiso, tiene ogni persona con un filo. Quando pecchi tagli il filo. Allora Dio lo riannoda... E così facendo ti avvicina un po' di più a lui. E ancora i tuoi peccati tagliano il filo... e con ogni nodo Dio continua a tirarti sempre vicino a sé.

## TAKE TIME

1. Dal vangelo di Luca  
(15,1-3.11-32)  
*La parabola dell'amore misericordioso.*

oppure

2. Dal vangelo di Giovanni (8,1-11)  
*L'adultera.*

3. Dall'evento giubilare:  
*Dall'Angelus del Papa  
per la giornata del perdono,  
Domenica, 12 marzo 2000.*

«Mentre chiediamo perdono, perdoniamo. È quanto diciamo ogni giorno recitando la preghiera insegnataci da Gesù: "Padre nostro ... rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori" (Mt 6,12). Frutto di questa Giornata giubilare sia per tutti i credenti il perdono reciprocamente concesso ed accolto!

Dal perdono fiorisce la riconciliazione. È ciò che auspichiamo per ogni comunità ecclesiale, per l'insieme di tutti i credenti in Cristo e per il mondo intero.

Perdonati e disposti a perdonare, i cristiani entrano nel terzo millennio come testimoni più credibili della speranza.

Dopo secoli segnati da violenze e distruzioni e dopo l'ultimo quanto mai drammatico, la Chiesa offre all'umanità incamminata sulla soglia del terzo millennio il Vangelo del perdono e della riconciliazione, quale presupposto per costruire l'autentica pace».

#### 4. Dal manifesto "Spiritualità Giovanile Salesiana"

«L'atto supremo della vita dura del cristiano è determinato dalla capacità di perdonare, fino a costruire riconciliazione dove prima c'era lotta e divisione. Il perdono non è il gesto sciocco di chi chiude gli occhi di fronte al male per il timore di restarne troppo coinvolto o quello pericoloso di chi giustifica tutto, per rimandare la resa dei conti ai tempi che verranno. Il perdono del cristiano è invece un gesto di profonda lucidità, consapevole che chi fa il male è meno uomo di chi lo subisce: un gesto che vuole spezzare l'incantesimo del male, rompendone la logica ferrea. Il cristiano perdona per inchiodare il malvagio al suo peccato, spalancandogli le braccia nell'accoglienza. Il perdono è l'avventura della croce di Gesù: il gesto, lucido e coraggioso, che denuncia il male, lotta per il suo superamento, riconoscendo nella speranza che la croce è vittoria sicura della vita sulla morte».

#### ON THE ROAD

##### Salmo 40

*Il perdono delle nostre mancanze ci rende disponibili e attenti ai fratelli che sono nella prova e nel dolore. Il dono ricevuto diviene generosa offerta d'amore a chi soffre, fonte di gioia e conforto per tutti.*

Beato chi pensa al debole e al povero.

Nel giorno della disgrazia

sarà liberato dal suo Dio.

Veglierà su di lui il Signore,

lo farà vivere felice

e nel dolore gli darà sollievo.

Per questo ora ti prego:

pietà di me, Signore,

rinnovami:

ho peccato contro di te.

Ma tu, Signore, abbi pietà

E dammi coraggio,

capirò che mi vuoi bene

se riuscirò a vincere il male.

Aiutami e fammi stare accanto a te.

Sia benedetto il Signore, il nostro Dio,

da sempre e per sempre. Amen.

##### Preghiamo:

Gesù, dammi il tuo amore

perché, come te, anch'io diventi

La tua mano che accoglie e consola

e quando avrò peccato

che io incontri Te, consolatore,

che mi dona la gioia del perdono.

## CONVERTI LA VITA DALL'EGOISMO PER DONARTI SENZA LIMITI

#### WARM UP

Gesù ci può insegnare tante cose per aiutarci ad arrivare al dono senza limiti.

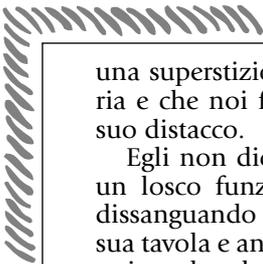
#### 1. Il maestro...

«Egli non dice: Ecco una peccatrice pubblica, una prostituta, ormai schiava del

suo vizio. Egli dice: Questa donna ha maggiori possibilità di entrare nel Regno di Dio di coloro che tengono alla loro ricchezza e si pavoneggiano per la loro sapienza e virtù.

Egli non dice: Questa non è che un'adultera. Egli dice: Io non ti condanno. Va e non peccare più.

Egli non dice: Questa vecchietta che offre il suo obolo per le opere del tempio è



una superstiziosa. Dice che è straordinaria e che noi faremmo bene a imitare il suo distacco.

Egli non dice: Quest'uomo non è che un losco funzionario che si arricchisce dissanguando i poveri. Si fa invitare alla sua tavola e annuncia che nella sua casa è arrivata la salvezza.

Egli non dice: Questo centurione non è che un invasore. Egli dice: Non ho mai visto tanta fede in Israele.

Egli non dice: Questo individuo non è che un fuorilegge. Ma gli dice: Oggi tu sarai con me in Paradiso

Egli non dice: Questo Giuda non sarà che un traditore. Lo abbraccia e lo chiama: Amico mio

Egli non dice: Questo fanfarone non è che un rinnegato. Ma egli dice: Pietro, mi ami?

Egli non dice: Questi sommi sacerdoti non sono che giudici iniqui, questo re non è che un burattino, questo procuratore romano non è che un vigliacco, questa folla che mi insulta non è che una plebaglia, questi soldati che mi maltrattano non sono che torturatori. Egli dice: Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno...

Nessun uomo ha mai rispettato gli altri come quest'uomo. Egli è l'unico. Egli è il Figlio unico di Colui che fa splendere il sole sui buoni e sui cattivi».

(K. Gibran)

## 2. Non donatori, ma testimoni...

«Date ben poco quando date dalle vostre ricchezze. È quando date voi stessi che date veramente.

Vi sono di quelli che danno poco del molto che hanno - e lo danno per averne riconoscenza, e tale loro nascosto desiderio rende abietti i loro doni.

E vi sono quelli che danno tutto il poco che hanno. Sono questi i credenti nella vita e nella sua munificenza, e il loro forziere non è mai vuoto.

Attraverso le mani di costoro Dio parla e da dietro i loro occhi sorride sulla terra.

Perciò date oggi, di modo che la stagione del donare sia vostra e non dei vostri eredi. Poiché in verità è la vita che dà

alla vita, mentre voi, che credete d'essere donatori, non siete che testimoni».

(K. Gibran).

### TAKE TIME

#### 1. Dal vangelo di Luca (24,1-12)

*È risorto!*

#### 2. Dall'evento giubilare:

*Dall'omelia di G. Paolo II,*

*Domenica delle Palme*

*16 aprile 2000*

«Perché, dunque, tanti giovani si danno appuntamento per la Domenica delle Palme qui a Roma e in ogni diocesi? Certo, tante sono le ragioni e le circostanze che possono spiegare questo fatto. Sembra, però, che la motivazione più profonda, sottesa a tutte le altre, sia individuabile in ciò che l'odierna liturgia ci rivela: il misterioso piano di salvezza del Padre celeste, che si realizza nell'abbassamento e nell'esaltazione del Figlio suo unigenito, Gesù Cristo. È qui la risposta agli interrogativi ed alle inquietudini di fondo di ogni uomo e di ogni donna e, specialmente, dei giovani. "Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato". Come sono vicine queste parole alla nostra esistenza! Della drammaticità della vita voi, cari giovani, cominciate a fare esperienza. E v'interrogate sul senso dell'esistenza, sul vostro rapporto con voi stessi, con gli altri e con Dio. Al vostro cuore assetato di verità e di pace, ai tanti vostri interrogativi e problemi, talora persino pieni di angoscia, Cristo, Servo sofferente e umiliato, abbassato sino alla morte di croce ed esaltato nella gloria alla destra del Padre, offre se stesso come unica valida risposta. Di fatto, non c'è altra risposta così semplice, completa e convincente.

Carissimi giovani, grazie per la vostra partecipazione a questa solenne liturgia. Cristo, con il suo ingresso in Gerusalemme, inizia il cammino di amore e

di dolore della Croce. Guardate a Lui con rinnovato slancio di fede. Seguitelo! Egli non promette illusorie felicità; al contrario, perché possiate raggiungere l'autentica maturità umana e spirituale, vi invita a seguire il suo esempio esigente, facendo vostre le sue impegnative scelte».

### 3. Dal manifesto "Spiritualità Giovanile Salesiana"

«La "Spiritualità Giovanile Salesiana" riconosce che Dio è più grande delle nostre parole...

Ci aiuta Gesù, lui che ha dato volto e parola al mistero di Dio.

Leggiamo una pagina del Vangelo, strana se ci lasciamo sedurre dalle nostre logiche, illuminate se cerchiamo la sapienza di Dio.

"C'era un padrone che piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l'affidò a dei vignaioli e se ne andò. Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto. Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l'altro lo uccisero, l'altro lo lapidarono. Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono nello stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: Avranno rispetto di mio figlio! Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità. E, presolo, lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero" (Mt 21,33-44).

La storia finisce così. Ha però un seguito molto preciso, oltre il racconto della parabola. Il figlio è stato ucciso e i suoi assassini pensavano di aver vinto. Dio l'ha risuscitato dai morti. Ha vinto lui, proprio perché ha accettato di dare la sua vita per amore. E ha vinto la vita: per tutti. In Gesù. Il chicco di frumento muore sotto terra per rinascere come spiga turgida, per la gioia di tutti.

Questo è il modo con cui Dio affronta i problemi, quelli gravi che riguardano la vita e la morte. Nel profondo degli avvenimenti personali e collettivi, sta la passione vittoriosa di Dio per la vita di

tutti. Vive di fede chi sa riconoscere "questo" mistero, tra le pieghe della vita quotidiana e trasforma la sua esistenza concreta in un grido di speranza operosa, nel nome e sulla potenza del Dio di Gesù».

#### ON THE ROAD

#### Salmo 102

*Al Signore che sempre perdona, guarisce, circonda di amore e bontà, innalziamo il nostro canto di lode.*

Dal profondo del cuore  
Voglio benedire il tuo nome, Signore!  
Riconosco che ti devo tutto.  
Voglio lodarti  
per quanto hai fatto per me,  
non scorderò mai il tuo amore!  
Tu mi perdoni sempre,  
mi guarisci da ogni male,  
mi aiuti a non sbagliare,  
mi circondi di amore e bontà.  
Di giorno in giorno  
Rinnovi la mia gioia di vivere.  
Come il cielo avvolge la terra,  
così il tuo amore è grande  
per quelli che sono fedeli  
e da loro tieni lontano il male.  
Il tuo amore dura per sempre  
di generazione in generazione.  
A chi ti segue tu rimani sempre fedele.  
Signore, sei ovunque,  
tutto il creato parla di te.  
Con me ti benedicano coloro  
che ti ascoltano  
e vogliono mettere in pratica  
la tua parola.

#### Preghiamo:

Signore,  
con riconoscenza infinita  
ti diciamo il nostro grazie.  
Anche quando sbagliamo  
non ci abbandoni,  
Ti chini su di noi sempre.  
Grazie, Gesù.  
Vieni e risorgi in noi  
e sia la nostra vita  
il gioioso ringraziamento a te.

# 4

## Una vita vissuta nell'amore

*"Dall'esperienza della vita donata... alla testimonianza"*

### TESTIMONIA L'AMORE

- ◆ **Che vince** l'incredulità e l'indifferenza (seconda domenica di Pasqua).
- ◆ **Che si prende cura** di ogni persona (terza e quinta domenica di Pasqua).
- ◆ **Che ha come modello Gesù** (quarta domenica di Pasqua).
- ◆ **che ha come fonte lo Spirito Santo** (sesta domenica di Pasqua, Ascensione, Pentecoste).

EVENTO GIUBILARE DI RIFERIMENTO:  
**La commemorazione ecumenica dei testimoni della fede del secolo XX (7 maggio 2000).**

## L'AMORE CHE VINCE L'INCREDELITÀ E L'INDIFFERENZA

### WARM UP

#### Due testimoni di oggi

Mons. **LUIGI VERSIGLIA**, nato a Oliva Gessi (Pavia), era entrato da ragazzino nell'Oratorio di don Bosco, nel

lontano 1873. Affascinato da una spedizione di Missionari a cui assistette nella Basilica di Maria Ausiliatrice, aveva deciso di essere missionario anche lui. Nel 1906 aveva guidato la prima spedizione missionaria salesiana in Cina.

**Don CALLISTO CARAVARIO**, nato a Cuorgnè, si era trasferito a Torino che aveva solo quattro anni. Il papà, il fratello, la sorella, e specialmente la sua dolcissima mamma Rosa gli avevano permesso di partire appena ventunenne per le Missioni della Cina. La lettera che don Callisto aveva scritto alla mamma il 13 febbraio (dodici giorni prima di essere ucciso), mamma Rosa la ricevette dopo che i Salesiani, con la massima delicatezza possibile, le avevano comunicato il martirio di suo figlio. Quella lettera, che conserviamo con venerazione, ha le parole leggermente confuse dalle lacrime di mamma Rosa. Don Callisto le diceva: «Fatti coraggio, mia buona mamma! Passerà la vita e finiranno i dolori: in paradiso saremo felici. Nulla ti turbi, mia buona mamma; se porti la tua croce in compagnia di Gesù, sarà molto leggera e piacevole...».

Il giorno dopo, 25 febbraio, mons. Vergiglia e don Caravario salirono sulla barca che doveva risalire verso Nord il fiume di Lin-chow, e portarli alla Missione di Lin-chow dove li aspettava la piccola comunità cristiana di don Caravario. La barca cinese è come una piccola casa: la prua è scoperta, ma la poppa è avvolta da una specie di baracca che la trasforma nella casa di chi viaggia. Sulla prua venne posto un drappo bianco con la scritta Tin Tchu Tong (*Missione Cattolica*). Doveva essere una specie di salvacondotto: tutti sapevano che i missionari non erano ricchi e lavoravano per la povera gente. Ma poteva essere anche un'esca che attira i malvagi...

Mezzogiorno. Sulla barca si prega. D'un tratto si sente un grido imperioso: «Fermate la barca!». Una decina di uomini si avvicinano. Puntano fucili e pistole. Gridano: «Chi portate?». Il barcaiolo risponde: «Il Vescovo e un padre della Missione». Gridano: «Non potete portare nessuno senza la nostra protezione. I Missionari devono pagarci 500 dollari in carta europea, o vi fucileremo tutti!».

Pagare ogni tanto un pedaggio lungo i fiumi è diventata una triste abitudine, in

quei tempi. I cinesi si rassegnano per non aver noie. Ma 500 dollari è una cifra enorme, spropositata. Nessuno porta una simile somma in viaggio. È subito evidente che si tratta di un pretesto per imprigionare i viaggiatori della Missione. Il Vescovo dice a don Caravario: «Di' loro che siamo missionari, e perciò non abbiamo con noi tanto denaro».

Sentita la risposta, alcuni pirati saltano sulla barca e la esplorano. I banditi scorgono le ragazze, gridano: «Portiamole via le loro mogli!». Don Caravario spiega: «Non sono nostre mogli, ma nostre alunne che accompagniamo a casa». Con i loro corpi chiudono l'entrata. I pirati allora gridano: «Diamo fuoco alla barca!». Ma la legna è grossa e verde, stenta ad accendersi, e il Vescovo riesce a soffocare le prime fiamme. Furiosi, i pirati tirano fuori dalle fascine i rami più grossi e iniziano una terribile bastonatura sui corpi dei Missionari. Dopo molti minuti, sanguinante e sfinito, il Vescovo cade. Don Caravario resiste ancora qualche minuto, poi cade anche lui mormorando: «Gesù, Giuseppe e Maria...».

A terra, i pirati legarono i due Missionari dopo averli frugati e depredati di ogni cosa. «Noi dobbiamo ammazzarvi – gridò uno verso i missionari - Non avete paura di morire?». Il Vescovo rispose: «Siamo Missionari. Perché dovremmo aver paura di morire?».

Intanto sul fiume si consumava la tragedia. Maria testimoniò: «Distavamo dai missionari non più di tre metri. Vidi che don Caravario, chinato il capo, parlava sottovoce al Vescovo». Si stavano confessando a vicenda. La catechista Clara testimoniò a sua volta: «Il Vescovo e don Caravario ci guardavano, c'indicavano con gli occhi il cielo e pregavano. L'aspetto loro era gentile e sorridente, e pregavano ad alta voce». A un ordine dei pirati, i Missionari s'incamminarono per la stradetta che segue il corso del Shui-pin.

Le donne, mentre erano spinte verso una piccola pagoda bianca, sentirono cinque fucilate. Maria testimonia: «Circa dieci minuti dopo gli esecutori tornarono e dissero ai compagni di aver loro sparato cinque colpi di fucile». «Sono cose inspiegabili – dissero -. Ne abbiamo visti tanti... Tutti temono la morte. Questi due invece



sono morti contenti, e queste ragazze non desiderano altro che morire...». Era il primo pomeriggio del 25 febbraio.

(Da Teresio Bosco, *"Famiglia Salesiana, famiglia di Santi"*, LDC 1997)

## TAKE TIME

**1. Dal vangelo di Giovanni**  
(20,19-31)  
*L'incredulità di Tommaso.*

**2. Dall'evento giubilare:**  
*Dall'Omelia di Giovanni Paolo II, Colosseo, 7 maggio 2000.*

*I martiri sono i testimoni della risurrezione di Gesù, la loro vita vissuta nell'amore, diventa segno tra quanti, come Tommaso, sono increduli. È l'annuncio di Gesù che si realizza nella loro vita e che il Papa richiama durante la celebrazione ecumenica di commemorazione dei testimoni del XX secolo.*

*«Se il chicco di grano caduto in terra non muore rimane solo; se invece muore porta molto frutto» (Gv 12,24). Con queste parole, Gesù, alla vigilia della passione, annuncia la sua glorificazione attraverso la morte. Essa riecheggia con forza nel nostro animo questa sera, in questo luogo significativo, in cui facciamo memoria dei "testimoni della fede del secolo ventesimo".*

È Cristo il chicco di frumento che morendo ha dato frutti di vita immortale. E sulle orme del Re crocifisso si sono posti i suoi discepoli, diventati nel corso dei secoli schiere innumerevoli "di ogni nazione, razza, popolo e lingua": apostoli e confessori della fede, vergini e martiri, audaci araldi del Vangelo e silenziosi servitori del Regno.

L'esperienza dei martiri e dei testimoni della fede non è caratteristica soltanto della Chiesa degli inizi, ma connota ogni epoca della sua storia. Nel secolo ventesimo, poi, forse ancor più che nel primo periodo del cristianesimo, moltissimi sono stati coloro che hanno testimoniato la

fede con sofferenze spesso eroiche. Quanti cristiani, in ogni Continente, nel corso del Novecento hanno pagato il loro amore a Cristo anche versando il sangue! E sono tanti! La loro memoria non deve andare perduta!».

## 3. Dal manifesto "Spiritualità Giovanile Salesiana"

«La spiritualità giovanile salesiana è un racconto pieno di parole... Eppure, non sono davvero soltanto parole. Dietro a ciascuna di esse c'è un volto preciso: quello di Don Bosco e di Madre Mazzarello, di tanti salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, di tanti giovani e di tante ragazze, impegnati come laici in vocazioni di servizio, che hanno riempito la loro vita e quella degli altri di fatti stupendi... I discepoli di Colui che voleva tutti pieni di vita, si mettono in giro per il mondo a parlare di Gesù e della sua resurrezione. Non lo fanno solo con belle parole. Parlano con i "fatti".

Possiamo continuare a raccontare così la storia della spiritualità giovanile salesiana? La risposta è affidata a ciascuno di noi... Siamo sollecitati a diventare testimoni viventi. Non basta conoscere bene la trama della storia. Possono raccontare una storia di spiritualità solo uomini e donne che la vivono intensamente».

## ON THE ROAD

### Salmo 13

*Ateismo, violenze, ingiustizie, guerre, rapine... Si può ancora sperare? Il Signore è il Dio-con-noi, ci conduce per mano, ci dona la gioia.*

*Gli stolti dicono: «Dio non c'è!».  
Sono sulla strada sbagliata,  
non riescono a scegliere il bene.  
Il Signore si china sugli uomini  
per trovare un saggio tra loro,  
per vedere chi cerca Dio.  
Quanti sbagliano  
non capiscono il vero delle cose.  
Essi vorrebbero distruggere*

la speranza nei piccoli,  
ma il Signore rimane con loro  
Da lui viene salvezza per il mondo.  
E quando sarà il Signore di tutti,  
la terra scoppierà di gioia.

**Preghiamo:**  
Signore,  
a volte ci sentiamo turbati  
dai discorsi di compagni e amici.  
L'uomo di oggi dimentica Dio, lo nega.  
"Dio non serve più", si dice.

Anche la storia, intessuta  
di violenze e ingiustizie,  
sembra dia loro ragione.  
Ma tu, Dio, esisti e continui  
a donarci speranza.  
Hai mandato Gesù, tuo Figlio,  
e in lui conosciamo il tuo amore  
che consola, libera, salva.  
Crediamo in te:  
Padre, che doni la vita più piena,  
Figlio, che vivi con i poveri e i piccoli,  
Spirito d'amore e di gioia.

## L'AMORE CHE SI PRENDE CURA DI OGNI PERSONA

### WARM UP

Tutti abbiamo le nostre paure. A volte non riusciamo ad amare per paura di rischiare. Verifichiamo cosa succede in ciascuno di noi.

### 1. Minitest: Quanta paura hai?

#### 1. Ho paura di amare perché:

- a) È impegnativo.
- b) Non ne sono capace.
- c) Tutti i miei amici sono stati delusi.

#### 2. Cosa succede al cuore se non può amare?

- a) Niente.
- b) Si chiude in se stesso e muore.
- c) Si diverte, ma non dà confidenza.

#### 3. Mi sento come:

- a) Un elefante in una cristalleria.
- b) Un tuffatore che non sa nuotare.
- c) Un bambino che tenta i primi passi.

#### 4. Passerà la paura di amare?

- a) Sì, ne sono sicuro, se amerò davvero.
- b) Forse, quando crescerò.
- c) No, ho troppa paura.

### SOLUZIONI

PUNTEGGIO				
	1	2	3	4
a)	9	3	6	9
b)	6	9	3	6
c)	3	6	9	3

#### Da 12 a 15 punti

Sembra che la paura di amare ti paralizzi. Coraggio! Spalanca il tuo cuore, lascia che tutto il bene che hai dentro possa incontrare altre persone. Tutto andrà meglio.

#### Da 16 a 27 punti

Ti senti un po' intrappolato dalla paura di amare? Prova a tuffarti, scoprirai che l'acqua non è poi così fredda e che molti attendono il tuo amore.

#### Da 28 a 36 punti

Non sei assolutamente "ammalato" di paura di amare. Continua ad esprimere tutto il bene che hai dentro nella maniera più bella senza voltarti mai!

(da Giordano, Lasconi, Boscato,  
*Adolescenti: le domande che scottano*, LDC)

## 2. La felicità sta nel donare

«C'era una volta un uomo stanco di piangere. Si guardò attorno e vide che la felicità era là: allungò una mano per "prenderla".

Era un fiore: lo raccolse, ma quando fu nella mano, appassì.

Era un raggio di sole, alzò gli occhi per riceverne la luce si offuscò dietro una nuvola.

Era una chitarra. L'accarezzò con le dita. Emise un suono stridulo.

Riprese il giorno dopo.

Lungo la strada un bambino piangeva. Volle consolarlo, prese un fiore e glielo offrì. E il profumo di quel fiore avvolse anche lui.

Una povera donna tremava dal freddo, avvolta nei suoi stracci.

La condusse al sole, e anche lui ne fu riscaldato.

Un gruppo di giovani cantava. Accompagnò il canto con la sua chitarra, lui stesso fu conquistato dalla melodia.

Tornando a casa quella sera, l'uomo sorrideva».

### TAKE TIME

#### 1. Dal vangelo di Giovanni (21,1-19)

*Il mandato di Pietro e di ogni cristiano di prendersi cura degli altri.*

oppure

#### 2. Dal vangelo di Giovanni (13,31-33a.34-35)

*Il comandamento dell'amore.*

#### 3. Dall'evento giubilare:

*Dall'Omelia di Giovanni Paolo II,  
21 maggio 2000.*

«Non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità" (1 Gv 3, 18). Questa esortazione, presa dall'Apostolo Giovanni nel testo della seconda lettura di questa celebrazione, ci invita a imitare Cristo, vivendo al contempo in stretta

unione con Lui. Gesù stesso ce lo ha detto nel Vangelo appena proclamato: "Come il tralcio non può fare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me" (Gv 15, 4).

Attraverso l'unione profonda con Cristo, iniziata nel Battesimo e alimentata dalla preghiera, dai sacramenti e dalla pratica delle virtù evangeliche, uomini e donne di tutti i tempi, quali figli della Chiesa, hanno raggiunto la meta della santità. Sono santi perché hanno posto Dio al centro della loro vita e hanno fatto della ricerca e della diffusione del suo Regno la ragione della loro esistenza; santi perché le loro opere continuano a parlare del loro amore totale per il Signore e i fratelli, recando copiosi frutti, grazie alla loro fede viva in Gesù Cristo e al loro impegno ad amare, anche i nemici, come Lui ci ha amato.

... Questo è il mio comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato" (1 Gv 3, 23). Il mandato per eccellenza che Gesù ha dato ai suoi è di amarsi fraternamente come egli ci ha amato (cfr Gv 15, 12). Nella seconda lettura che abbiamo ascoltato, il comandamento ha un duplice aspetto: credere nella persona di Gesù Cristo, Figlio di Dio, professandolo in ogni momento, e amarci gli uni gli altri perché Cristo stesso ce lo ha prescritto. Questo comandamento è così importante per la vita del credente da trasformarsi nel presupposto necessario affinché abbia luogo la inabitazione divina. La fede, la speranza e l'amore portano ad accogliere esistenzialmente Dio come cammino sicuro verso la santità».

#### 4. Dal manifesto "Spiritualità Giovanile Salesiana"

«I giovani che arrivavano a Valdocco o a Mornese "si sentivano immediatamente avvolti da un clima di spontaneità, di gioia e di festa che coinvolgeva tutti". Questi giovani, poveri e spesso orfani almeno di speranza, scoprivano continuamente che Don Bosco e Maria Mazzarello erano un dono del cuore di Dio...

L'amore di Dio si manifestava soprattutto nei confronti dei più poveri e spuntava forte e improvviso nei momenti di particolare difficoltà...

Don Bosco e Madre Mazzarello sono stati un dono grande di Dio per la vita, la gioia e la speranza di tutti. Lo sono stati in modo specialissimo per i giovani, soprattutto per i più poveri... A questo punto della storia ci siamo noi, chi ci sta racconta quello che ha vissuto, scoperto e compreso. Racconta con una sola grande passione: tutti riscoprono vita e felicità, quella vera e autentica che Gesù ha regalato al mondo, raccontando la storia di Dio, il Padre buono e accogliente».

### ON THE ROAD

Signore,  
abbiamo vissuto questa giornata

come l'avresti vissuta tu?  
Siamo stati pazienti, umili, premurosi?  
Siamo stati attenti a chi  
ci veniva incontro?  
Abbiamo risposto a quelli  
che domandavano?  
Abbiamo abbracciato quelli  
che piangevano?  
Abbiamo sorriso con tenerezza  
a quelli che ci sorridevano?  
Abbiamo donato dei fiori prima  
del pane?  
Abbiamo irradiato la tua gioia?  
Siamo stati fratelli per i nostri fratelli?  
Se non abbiamo fatto questo,  
perdonaci, Signore.  
E anche se l'abbiamo fatto,  
non è ancora abbastanza.  
Così ti preghiamo: infiammaci d'amore  
ogni giorno un po' di più.

## L'AMORE CHE HA COME MODELLO GESÙ

### WARM UP

#### 1. Perché tieni chiusa la tua finestra?

«Un uomo disperava dell'amor di Dio. Un giorno, mentre errava sulle colline che attorniavano la sua città, incontrò un pastore. Questi, vedendolo afflitto, gli chiese:

- Che cosa ti turba, amico?
- Mi sento immensamente solo
- Anch'io sono solo, eppure non sono triste.
- Forse perché Dio ti fa compagnia.
- Hai indovinato.
- Io invece non ho la compagnia di Dio. Non riesco a credere al suo amore. Com'è possibile che ami gli uomini uno per uno? Com'è possibile che ami me?
- Vedi laggiù la nostra città? - gli chiese il pastore - Vedi ogni casa? Vedi le finestre di ogni casa?
- Vedo tutto questo.
- Allora non devi disperare. Il sole è uno solo, ma ogni finestra della città, an-

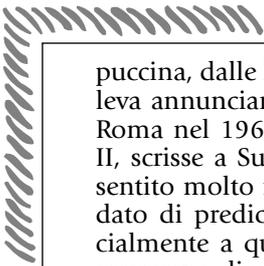
che la più piccola e la più nascosta, ogni giorno viene baciata dal sole, nell'arco della giornata. Forse tu dispererai perché tieni chiusa la tua finestra».

(*Novella araba*)

#### 2. Disposti a morire per Cristo

Durante la celebrazione di commemorazione dei testimoni della fede del XX secolo è stata presentata la figura di S.E. Mons. Alejandro Labaka, Vescovo cattolico di Aguatico (Ecuador).

Il Vescovo Alejandro Labaka nacque in Spagna il 19 aprile 1920, a Beizama, piccolo villaggio dei paesi baschi. Frate minore cappuccino, fu parroco a Pifo, Superiore della Custodia dei padri cappuccini in Ecuador; ancora Prefetto e poi Vicario Apostolico della Missione di Aguatico. Spese tutte le sue energie a favore della popolazione amazzonica degli huaorani, chiamati anche acuas. Il 21 luglio 1987 venne colpito a morte, insieme a Suor Inés Arango, anch'essa missionaria cap-



puccina, dalle lance di coloro ai quali voleva annunciare il Vangelo. Mentre era a Roma nel 1965 per il Concilio Vaticano II, scrisse a Sua Santità Paolo VI: «... ho sentito molto forte dentro di me il mandato di predicare a tutte le genti e specialmente a questi acuas. È iniziata una campagna di avvicinamento ad essi, ma – questa è la mia domanda – fino a che punto posso esporre la vita dei missionari, dei laici e la mia propria *propter evangelium*?... Beatissimo Padre: se nei disegni di Dio sarà necessario il sacrificio di qualche vita per portare Cristo a queste tribù, vogliate degnarvi di offrirci, insieme con la vittima divina, nella vostra Santa Messa, perché siamo degni di questa grazia e perché possiamo ottenere una benedizione speciale per tutti i missionari e per tutti coloro che ci sono stati affidati».

#### TAKE TIME

### 1. Dal vangelo di Giovanni

(10,27-30)

*Sulle orme di Gesù, Buon Pastore.*

### 2. Dall'evento giubilare:

*Giornata Mondiale della Gioventù a Roma. Il messaggio dei giovani del Forum internazionale.*

«Il Santo Padre, dando voce alla chiamata della Chiesa, ci invita: *"Giovani di ogni continente, non abbiate paura di essere i santi del nuovo millennio!"*».

Ma cosa significa per noi essere santi? Significa essere un segno di contraddizione rispetto ai valori della società; significa perdonare e riconciliarsi; significa operare nella nostra vita di tutti i giorni rinnovati dall'amore di Dio; significa essere portatori di speranza presso coloro che non hanno speranza; significa vivere in Cristo, Colui che ci ama con tutti i nostri pregi e difetti; significa essere pronti ad andare controcorrente e a portare il peso della croce.

Sostenendo la fatica di questa croce e le difficoltà che essa comporta, dobbiamo continuare ad impegnarci e ad essere coerenti con la nostra fede. Arricchiti dal-

la grazia di Dio, dal sostegno e dalla premura degli altri ed anche dalle nostre esperienze, siamo fiduciosi e certi di poter affrontare qualsiasi ostacolo. Ma nella nostra battaglia quotidiana attraverso la vita la strada non è sempre facile, e nessuno ci ha mai promesso che lo sarebbe stato. Percorrendo questo scenario spirituale, dobbiamo tenere lo sguardo fisso verso il Signore e avere fiducia in Lui, seguendo l'esempio di Maria, nostra Madre.

La fede non è espressione della nostra volontà, è un dono di Dio che agisce nelle nostre vite, un dono che aumenta se condiviso. La comunicazione della fede risveglia la nostra capacità di amare come Cristo ama, perché "il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" affinché noi potessimo abitare in Lui per sempre. Cristo, che vive in noi, è la forza che ci rende capaci di essere testimoni viventi per coloro che sono afflitti dalle sofferenze morali della società di cui facciamo parte. L'essenza di una vita in Cristo è l'appello all'unità e all'uguaglianza in un mondo pieno di culture diverse e bisogno di rinnovarsi.

Le diverse espressioni della stessa Fede, secondo le differenti culture, sono per noi la motivazione ad assumerci le nostre responsabilità e ad essere attivi nelle nostre Chiese locali. Impegniamoci a renderle più vive, piene di giovani e più adatte alle situazioni particolari. Partecipiamo apertamente alle discussioni sul ruolo dei giovani nella Chiesa e della Chiesa nel mondo. Accettiamo e rispettiamo tutti coloro che vivono una fede diversa e prendono strade diverse nella vita per costruire un mondo di pace.

Speriamo semplicemente che queste riflessioni siano dei modi possibili per superare le sfide del nostro tempo. L'unica risposta è Cristo... il Cristo di Ieri, di Oggi e di Sempre».

### 3. Dal manifesto "Spiritualità Giovanile Salesiana"

«Don Bosco ha parlato tante volte ai suoi giovani del "buon pastore". Lo è stato lui stesso, come Gesù, segno concreto di chi è Dio per noi...»

Con la figura del "buon pastore" Gesù disegna una specie di autoritratto.

Svela l'atteggiamento fondamentale di Dio verso i figli suoi e sollecita tutti ad operare nello stesso stile. La proposta è molto impegnativa. Gesù, "buon pastore"...sacrifica la vita per le sue pecore, fino all'ultimo respiro. L'amore non conosce mezze misure...

Anche Don Bosco è rimasto tanto colpito dall'immagine del buon pastore, da dichiarare, a parole e con i fatti, "ho promesso a Dio che fino all'ultimo respiro sarebbe stato per i miei poveri giovani".

## ON THE ROAD

### Salmo 22

*Il Signore ci viene incontro come pastore buono. Egli sazia il desiderio di sentirci amati, compresi e vince ogni paura.*

Il Signore è il mio pastore  
nulla mi manca,  
mi conduce per prati verdi  
verso l'acqua ristoratrice.  
Mi ridona forza e coraggio,

mi guida su sentieri sicuri,  
è fedele e premuroso:  
sono prezioso ai suoi occhi.  
Se cammino in luoghi oscuri  
non ho paura:  
il Signore è con me,  
con lui a fianco sono sicuro.  
Alla tua mensa mi inviti,  
mi tratti con amore,  
come ospite atteso.  
Tu sei buono, Signore.  
In ogni istante mi seguano  
bontà e amore:  
desidero abitare per sempre  
con te, mio Dio.

### Preghiamo:

Come pastore buono  
sempre m'accompagni, Signore Gesù.  
Con il Battesimo  
mi hai fatto entrare nella Chiesa,  
la tua casa.  
Mi inviti alla mensa, mi doni  
il tuo Corpo,  
cibo prezioso per il lungo cammino.  
Rimani con me, Signore.  
Sul tuo cuore potrò riposare  
E godere la tua sincera amicizia.

## L'AMORE CHE HA COME FONTE LO SPIRITO SANTO

## WARM UP

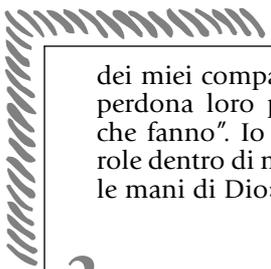
### 1. Uccisi perché non hanno voluto separarsi

Riportiamo la testimonianza di un seminarista burundese, Jolique Rusimbamigera, che, pur ferito gravemente, il 30 aprile 1997, scampò al massacro nel quale vennero assassinati 44 seminaristi hutu e tutsi, per non essersi voluti separare gli uni dagli altri.

Un anno dopo rendeva questa testimonianza:

«Erano tantissimi, mi sono sembrati cento. Sono entrati nel nostro dormitorio, quello delle tre classi del ciclo superiore, e hanno sparato in aria quattro volte per svegliarci... Subito hanno cominciato a minacciarci e, passando fra i letti, ci ordinavano di dividerci, hutu da una parte e tutsi dall'altra. Erano armati fino ai denti: mitra, granate, fucili, coltellacci...

Ma noi restavamo raggruppati! Allora il loro capo si è spazientito e ha dato l'ordine: "Sparate su questi imbecilli che non vogliono dividersi". I primi colpi li hanno tirati su quelli che stavano sotto i letti... Mentre giacevamo nel nostro sangue, pregavamo e imploravamo il perdono per quelli che ci uccidevano. Sentivo le voci



dei miei compagni che dicevano: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". Io pronunciavo le stesse parole dentro di me e offrivò la mia vita nelle mani di Dio».

## 2. Il vero fine è l'acquisizione dello Spirito Santo...

Serafino di Sarov è il santo più amato e venerato dalla gente russa, è l'icona classica della santità russa, il santo serafico, così parallelo al nostro Francesco d'Assisi da essere chiamato il "somi-gliantissimo" al Cristo umile, dolce e mite di cuore, che attira gli sguardi di tutti coloro che, rifiutando l'intelligenza dei sapienti di questo mondo, hanno aderito alla stoltezza della Croce. Il suo cuore bruciante d'amore per Dio, per il prossimo, per l'ambiente naturale che lo circonda, lo ha reso un testimone della trasfigurazione dell'uomo e della materia, un portatore dello Spirito Santo in ogni dialogo tessuto con le creature. Ecco cosa risponde ad un cercatore di Dio che lo interrogava su quale fosse il fine della vita cristiana:

«Le preghiere, il digiuno, le veglie e le altre pratiche cristiane, per quanto buone possano sembrare di per se stesse, non costituiscono il fine della vita cristiana. Anche se aiutano a pervenirvi, il vero fine della vita cristiana è l'acquisizione dello Spirito santo di Dio. Tutte le altre buone azioni compiute in nome di Cristo sono solo mezzi per acquistare lo Spirito Santo».

### TAKE TIME

I testi evangelici proposti hanno come tema comune la promessa dello Spirito e la sua venuta.

1. Dal vangelo di Giovanni (14,23-39)  
*La promessa dello Spirito*

2. Dal vangelo di Luca (24,46-53)  
*L'Ascensione.*

3. Dagli Atti degli Apostoli (2,1-11)  
*La Pentecoste.*

4. Dall'evento giubilare:  
*Vigilia di Pentecoste,*  
*Omelia di Giovanni Paolo II,*  
*Roma, 10 giugno 2000.*

«.. anche voi mi renderete testimonianza» (Gv 15,27). Animata dal dono dello Spirito, la Chiesa ha sempre sentito vivamente questo impegno ed ha fedelmente proclamato il messaggio evangelico in ogni tempo e sotto ogni cielo.

Come avvenne a Gerusalemme nella prima Pentecoste, in ogni epoca i testimoni di Cristo, ricolmi di Spirito Santo, si sono sentiti spinti ad andare verso gli altri per esprimere nelle varie lingue le meraviglie compiute da Dio.

Ciò che, comunque, resta decisivo per l'efficacia dell'annuncio è la *testimonianza vissuta*. Solo il credente che vive ciò che professa con le labbra, ha speranza di trovare ascolto... testimonianza di una vita rispettosa, casta, distaccata dalle ricchezze e libera di fronte ai poteri di questo mondo, in una parola, la testimonianza della santità

Nel giorno in cui celebriamo il memoriale della nascita della Chiesa, vogliamo esprimere *commossa gratitudine a Dio* per questa *duplice*, e in definitiva *unica*, testimonianza, che avvolge la grande famiglia della Chiesa sin dal giorno di Pentecoste. Vogliamo ringraziare per la testimonianza della prima comunità di Gerusalemme, che, attraverso le generazioni dei martiri e dei confessori, è diventata lungo i secoli l'eredità di innumerevoli uomini e donne in tutto l'orbe terrestre.

5. Dal manifesto "Spiritualità Giovanile Salesiana"

«Da oltre dieci anni, la Famiglia Salesiana, chiama l'esperienza spirituale: "spiritualità giovanile salesiana"...

La spiritualità non è appannaggio solo

di alcuni fortunati, più impegnati di altri nella vita cristiana; nemmeno si riferisce solo allo stile d'esistenza di chi abbandona la vita quotidiana per ritirarsi a vivere nei monasteri o in qualche luogo deserto. Spiritualità è vivere la vita quotidiana nel mistero di Dio.

Gesù ci ha rivelato che Dio è al centro della nostra vita. Il suo Spirito è all'opera e plasma di sé le persone, i gesti, le situazioni.

Diventa uomo e donna "spirituale" colui e colei che sanno decidersi per fare di questa presenza, misteriosa e coinvolgente, il senso della propria vita, il motivo di riferimento di ogni scelta, il fondamento della speranza».

## ON THE ROAD

### Vieni Spirito Santo

Vieni, o Santo Spirito,  
e da' a noi un cuore nuovo,

che ravvivi in noi tutti  
i doni da te ricevuti  
con la gioia di essere cristiani,  
un cuore nuovo,  
sempre giovane e lieto.  
Vieni, o Spirito Santo,  
e da' a noi un cuore puro,  
allenato ad amare Dio,  
un cuore puro,  
che non conosca il male  
se non per definirlo,  
per combatterlo e per fuggirlo;  
un cuore puro,  
come quello di un fanciullo,  
capace di entusiasinarsi  
e di trepidare.  
Vieni, o Spirito Santo,  
e da' a noi un cuore grande,  
aperto alla tua silenziosa  
e potente parola ispiratrice,  
e chiuso ad ogni meschina ambizione,  
un cuore grande e forte ad amare tutti,  
a tutti servire, con tutti soffrire,  
un cuore grande, forte,  
solo beato di palpitare col cuore di Dio.

(Paolo VI)



# 5

## Dalla parte degli ultimi

*“Dalla presa di coscienza  
dei limiti dell’attuale assetto del mondo...  
all’impegno personale  
per la costruzione di un mondo più giusto”*

### CONDIVISIONE

- ◆ **Come presa di coscienza.**
- ◆ **Come coraggio della denuncia.**
- ◆ **Come coinvolgimento personale.**
- ◆ **Come esito coerente e imprescindibile dell’incontro con il Vangelo di Gesù.**

EVENTO GIUBILARE  
DI RIFERIMENTO:  
**Campagna per l’abolizione  
del debito estero nei paesi  
del Terzo Mondo.**

### WARM UP

#### Eucaristia... viva

**1.** Dall’“inferno” di Korogocho, baraccopoli di Nairobi, una testimonianza del missionario **Alex Zanotelli**. Per una riflessione più... vera sull’eucaristia.

Ci sono dei momenti in cui mi sento rivoltare dentro, stomaco e tutto! A volte mi sembra di “stravagare”. E non sono solo le reazioni di un bianco dal cuore tenero! Rivedo la rabbia di un nostro catechista, Ochieng, davanti allo spettacolo di un vecchietto trovato morto su un mucchio di immondizie: «Oggi mi vergogno – esclama Ochieng – di essere un uomo» (...).

Corpi di donne... corpi di uomini... corpo di Cristo! Corpo spezzato nelle vite distrutte, nei corpi crocifissi dei nostri fratelli... È quello che sento, specie alla sera quando vado nelle baracche a celebrare l’eucaristia.

Alla luce di lampade a petrolio, in baracche fatiscenti, con lo spettro della miseria attorno... mi ritorna spesso nel cuore il ritornello: «Ma che pane spezzo dentro questa realtà? Sto forse recitando una commedia? Ma quale corpo di Cristo?». E ricordo le drammatiche parole di Paolo alla piccola comunità cristiana di Corinto che celebrava la “cena dei Signore” alla maniera greca, cioè dove i pochi ricchi mangiavano e i poveri (molti) guardava-

no. «Il vostro – scrive Paolo incavolato – non è più un mangiare la cena del Signore!». È solo una farsa, una beffa insostenibile!

«Se in un senso vero siamo ancora l'unico corpo universale di Cristo – scrive il teologo tedesco Duchrow – questo corpo di Cristo è diviso tra ladri in azione, beneficiari e vittime del sistema». Sono questi i nuovi crocifissi, il corpo straziato di Cristo... le vittime di Korogocho e di tutte le Korogocho del mondo. (...). La verità è che i poveri sono la "carne" di Cristo, carne che gronda sangue... sangue di milioni di poveri! Sono loro le vittime che sputano sangue, il sangue di Cristo.

«Avevo fame ... » (Mt 25). «Io trovo che c'è più transustanziazione in questo versetto, che non nel pane e nel vino», afferma il grande pensatore Lévinas. «Il termine *transustanziazione* è evidentemente eccessivo – scrive il teologo francese Bruno Chenu – ma non è una ragione per edulcorare la forza dei messaggi. Il povero nella sua indigenza è volto del Cristo. L'identificazione non è generalizzata, ma personalizzata: ogni volto di povero è l'icona di Dio. E, perciò, spesso diventa rivelatore del cattivo ordine del mondo, denuncia dell'ingiustizia regnante. Attualizzando il Cristo, il povero attualizza il giudizio di Cristo su ogni società».

(da *Sulle strade di pasqua*)

## 2. La messa si fa missione.

Ad un giovane medico indiano, induista e profondamente religioso, venne offerta una borsa di studio per l'università di Roma: avrebbe potuto specializzarsi in chirurgia. Nella sua città non c'era nessun chirurgo. Egli ne fu felicissimo, evidentemente per la specializzazione, ma anche per un motivo religioso: avrebbe incontrato persone di altre religioni e avrebbe potuto pregare con loro. È una nota culturale ed eclettica comune agli indù. Per loro tutte le religioni sono ugualmente valide e tutte, per vie diverse, portano allo stesso fine. Nessuna religione può pretendere di essere l'unica vera e, di conseguenza, non ha senso convertirsi da una all'altra. La pensava così anche Gandhi, che ammirava Cristo e fece suo il discorso della montagna, ma non pensò mai di divenire cristiano, condannando l'opera

dei missionari cattolici.

Durante il viaggio, il nostro medico entrò nelle moschee e pregò con i musulmani. Incontrò gli ebrei e volle pregare con loro nelle sinagoghe. A Roma, si riprometteva di pregare anche con i cristiani. Fu così che una domenica si unì alla folla che entrava in S. Andrea della Valle. Si celebrava la messa, ma lui non la conosceva: era unicamente animato da una grande attenzione, per poter pregare con i cristiani.

Ad un certo momento vide tutti frugare nelle tasche e offrire del denaro, mentre una processione si mosse dal fondo della chiesa, venivano portati dei pani e dei vasi, che il sacerdote accolse ed elevò sull'altare con somma dignità. Pensò: «Si vede che i cristiani, quando pregano, donano qualche cosa». Non aveva portato nulla con sé. Si sentì indotto a supplire con una preghiera: «Signore, lavorerò per i poveri».

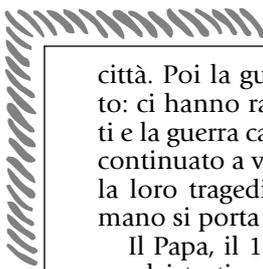
Ora, diventato chirurgo, è nella sua città natale, Madras, ed è il primario dell'ospedale. È famoso per questo: non si concede tempo libero e, dopo il normale turno quotidiano, si attarda ancora nel suo studio per ricevere i poveri gratuitamente!

Lo Spirito Santo aveva trovato la via aperta per comunicarsi a lui e ispirargli il dono di sé.

## 3. Bruno Nicolini, 73 anni, "parroco" degli zingari.

«Mi rivolgo alle autorità affinché quello che hanno subito gli zingari quest'anno non accada più: deportazioni, miserie, abitazioni distrutte, donne incinte lasciate per la strada, senza casa, genitori privati dalla patria potestà, roulotte incendiate.

Mi rivolgo a tutti per ricordare Casilino 700, la baraccopoli più grande d'Europa, dove i bambini sono morti di freddo. La condizione dei *campi rom* è un problema che scuote la coscienza civile; neanche le comunità cristiane di base stanno facendo quanto potrebbero. Si preferisce rimuovere, o fare la carità, che è il minimo, ma è poco. Basti pensare a questi ultimi trent'anni: i primi insediamenti degli zingari arrivati dall'est, per ritornare nel loro Paese, e ritornare di nuovo nelle nostre



città. Poi la guerra, il loro impoverimento: ci hanno raccontato i bombardamenti e la guerra casa per casa. E noi abbiamo continuato a voltare la testa, a non capire la loro tragedia. Ogni rom che tende la mano si porta dietro una storia di guerra.

Il Papa, il 12 marzo, ha chiesto perdono dei torti subiti dagli zingari nel corso della loro storia, ma la sua rischia di rimanere voce isolata. Dal 2 al 9 aprile si è svolto, a Roma, il Giubileo degli zingari: sono venuti in molti al santuario del Divino amore... e i fedeli gagé, per timore di essere derubati, hanno allontanato le loro auto, poi, però, hanno pregato con loro. Il pregiudizio è ancora l'ostacolo più grande.

(Da *Avvenimenti*)

**4.** La testimonianza dei NOMADI, un gruppo impegnato nella musica da circa trenta anni, che si è sempre distinto per l'attenzione ai problemi dell'uomo.

Sono Nomadi di nome e di fatto: da più di trent'anni, infatti, girano la penisola portando in giro il loro sound collaudato con cui hanno segnato trent'anni di musica italiana, ma sempre con un occhio di riguardo verso chi è più sfortunato. E non solo nei contenuti delle canzoni. Un'attività che ha visto il gruppo aderire a diversi movimenti di solidarietà, facendo ogni volta da cassa di risonanza con tour e dischi per promuovere altrettante iniziative benefiche, seguendo un percorso di comunicazione lontano dai soliti strombazzanti eventi mediatici, contando solo sulla generosità di un caloroso e vastissimo pubblico. (...).

*Destinatari privilegiati dei vostri brani sono quasi sempre i giovani di ogni tempo. Come mai questa scelta?*

Rappresentano il futuro, l'uomo di domani. Se oggi riescono a crescere bene, se ne avvantaggeranno tutti, non solo i diretti interessati. E per aiutarli ci sono tanti modi. Noi non ci siamo limitati a raccogliere solo soldi, ma spesso abbiamo invitato o portato di persona materiale didattico e strumenti di studio per le scuole. Oppure appoggiato le associazioni che curano l'adozione a distanza, per favorire la crescita dei bambini nei luoghi

di nascita. Solo così si può sperare che cambi qualcosa, in meglio, del mondo.

*Nel vostro patrimonio artistico c'è anche il forte impegno sociale. Quando è cominciato?*

È nato dopo la morte di Augusto e la costituzione –insieme ai suoi familiari – dell'associazione 'Augusto per la vita', per raccogliere fondi da destinare alla ricerca contro i tumori. Prima di allora non avevamo mai pensato di affiancare alle canzoni un progetto più concreto. Così, un giorno, un gruppo di amici di Perugia ci ha parlato di una iniziativa a favore dei poveri di Cuba che era quasi fallita. Abbiamo deciso di dare loro una mano attraverso i nostri concerti, ottenendo ottimi risultati. Da quel momento altre associazioni hanno preso contatto con noi e, valutata di volta in volta la serietà dell'impegno, non ci siamo più tirati indietro.

#### TAKE TIME

**Dal vangelo di Giovanni (6, 1-14)**  
*La solidarietà rende possibile  
il miracolo del pane.*

#### ON THE ROAD

#### **Salmo 131 - Fiducia e pace in Dio**

*Lo stare davanti a Dio senza pretese e inutili rivendicazioni, ci rende capaci di attingere alla verità profonda del nostro essere e di guardare all'altro con empatia e accoglienza.*

Signore, il mio cuore non ha pretese,  
non è superbo il mio sguardo,  
non desidero cose grandi  
superiori alle mie forze:  
io resto tranquillo e sereno.  
Come un bimbo in braccio a sua madre  
È quieto il mio cuore dentro di me.

Israele, confida nel Signore,  
da ora e per sempre.